



TITOLO	L'inferno di cristallo (The Towering Inferno)
REGIA	John Guillermin, Irwin Allen
INTERPRETI	Paul Newman, William Holden, Steve McQuenn, Faye Dunaway, Robert Wagner, Frad Astaire, Jennifer Jones, Richard Chamberlain
GENERE	Drammatico
DURATA	165 min. - Colore
PRODUZIONE	USA – 1974 – Oscar 1974 per migliore fotografia, per migliore canzone, per miglior montaggio – Golden Globes 1975 a Fred Astaire come migliore attore non protagonista

San Francisco è in festa per l'inaugurazione di un grattacielo di 138 piani, progettato da Dug Roberts e costruito da Jim Duncan con la collaborazione di Roger Simons, marito di sua figlia Pat. Il mostro, detto "la torre di cristallo", ha il suo tallone di Achille nelle economie fatte da Roger sul materiale per fare risparmiare, sul preventivo dell'architetto, ben 4 milioni di dollari al suocero Duncan. Infatti, proprio mentre autorità e alta società sono raccolte nel salone panoramico al 138° piano, si verifica un corto circuito all'81°. Nonostante il prodigarsi delle squadre di soccorso, il corto circuito diviene incendio, si espande di piano in piano, provoca scoppi di condutture e il blocco degli ascensori. Il rogo verrà domato facendo scoppiare in extremis gli enormi serbatoi d'acqua del solaio; ma per circa 200 persone non ci sarà scampo

L'inferno di cristallo è il primo dei film americani sulle catastrofi prodotti da quella che dovrebbe essere la Macchina dei Sogni, ma che sempre più spesso si riduce a giocare con i nostri incubi. Realizzato nel 1974, diretto da John Guillermin ed Irwin Allen, questo kolossal si avvale di uno dei cast più folti di star nella storia del cinema: Astore, Holden, Dunaway, McQueen, Newman, Wagner, coinvolti in ruoli chiave e ruoli più o meno fondamentali, in fondo però tutti asserviti al vero protagonista, che è la catastrofe. La storia racconta che il produttore Irwin Allen fu il più determinato nel



progetto di quello che risultò essere uno dei blockbuster più forti dei Seventies: il magnate controllò personalmente e maniacalmente ogni sequenza d'azione, ben conscio che lì risiedeva il segreto del film, che vinse tre Oscar: fotografia, canzone e montaggio). Sorta di Titanic immobile ed urbano, il grattacielo della storia viene inaugurato, a sfidare le altezze come la Torre di Babele. Il disastro è dietro l'angolo: il costruttore Roberts (Paul Newman) si rende

conto, tra un cin cin e l'altro, che le disposizioni per le emergenze incendio non sono state rispettate. In sua assenza, i collaboratori hanno chiuso un occhio e stretto la borsa. Una perfida serie di cortocircuiti scatena l'inferno, vero e proprio: le fiamme divorano il grattacielo, la gente resta intrappolata. Eroe della situazione, il capo dei pompieri O'Hallorhan (Steve McQueen), che cerca di salvare il maggior numero di vite possibili.

Critica:

Due *majors* di Hollywood, la Fox e la Warner; due registi, John Guillermin e Irwin Allen; due romanzi, *La torre* di Stern (edizione Dal l'Oglio) e *L'inferno di cristallo* di Scortia e Robinson (edizione Mondadori): non si è guardato a spese per questo film, che nell'incendio del più grande grattacielo del mondo rischia di mandare arrosto un rispettabile gruppo di star e di vecchie glorie. Sui 57 set ricostruiti, riproducenti altrettanti ambienti di un'immaginaria torre svettante per 138 piani sul panorama di San Francisco, solo otto scenografie erano ancora in piedi alla fine della lavorazione. Se si ha il gusto della catastrofe *The Towering Inferno* può soddisfare per grandiosità e realismo qualsiasi esigenza apocalittica. Poteva essere anche più interessante di altri film della stessa serie perché non



descrive una calamità naturale, ma una tragedia dovuta alla rapacità dei costruttori e alla corruzione degli uomini politici: nelle fragili strutture del grattacielo, insomma, siamo autorizzati a identificare le strutture ancora più fatiscenti della nostra società. Sulla strada della denuncia, comunque, la sceneggiatura di Stirling Silliphant si ferma

alla prima osteria: come da certi processi ipocriti e manovrati, i responsabili escono dal film senza una condanna precisa. Del resto il fuoco mangia e consuma tutti gli spazi destinati alle storie individuali, evanescenti e mal raccontate; e fra tutti i personaggi solo il caro vecchietto Fred Astaire, che attraversa questa bolgia dantesca con il suo caratteristico passo danzante, suscita nello spettatore un moto di simpatia. Tullio Kezich, *'Il Mille film. Dieci anni al cinema 1967-1977'*, Edizioni Il Formichiere

(a cura di Enzo Piersigilli)

